

L'impianto riversa acque torbide nel torrente Gallipari Depuratore di Isca al collasso si teme un disastro ambientale

La struttura è sotto sequestro per gravi carenze funzionali

Francesco Ranieri
ISCA SULLO JONIO

È piena crisi ambientale nel sito del depuratore consortile di Isca sullo Jonio. Intorno all'impianto che serve anche i comuni di Badolato e Sant'Andrea, infatti, ieri mattina si è verificata una fuoriuscita di acque apparentemente poco depurate e dall'odore molto "intenso". Stesso discorso per quelle finite nel letto (per il resto asciutto) del torrente Gallipari tra Isca e Badolato, dove in realtà dovrebbe finire esclusivamente l'acqua prodotta da un regolare e ottimale processo depurativo. Ma i problemi dell'impianto sono evidentemente "esplosi" in tutta la loro gravità. Il sequestro penale disposto dall'Ufficio circondariale marittimo di Soverato appena una settimana fa, a causa del malfunzionamento, ha "certificato" fino a quel momento la situazione critica dell'impianto che su due linee potenzialmente operative ne ha vista attiva soltanto una: l'altra,

quella più vecchia, è infatti risultata occupata da fanghi e vaglio, ovvero quella parte solida costituita da un primo filtraggio delle fognie convogliate nell'impianto attraverso le stazioni di sollevamento dislocate nei tre comuni. Un deficit funzionale evidente, alla luce del quale già a primavera sarebbe stato possibile ipotizzare, nel cuore del periodo estivo, un collasso del depuratore che sin dalla sua costruzione non ha mai brillato per efficienza. Oggi, infatti, la situazione è arrivata a un punto critico a dispetto di interventi ordinari e straordinari compiuti negli anni attraverso potenziamenti, raddoppi di linea, smaltimenti straordinari dei fanghi accumulati nelle vasche - e relative imponenti spese per gli enti locali -, senza trascurare gli accertamenti e denunce da parte delle forze dell'ordine. Ie-

Serve un intervento urgente che dovrà coinvolgere tre Comuni e l'Unione del versante ionico

ri mattina era quasi impossibile anche solo avvicinarsi al torrente Gallipari tanto maleodorante era il flusso d'acqua che dal depuratore finiva nel suo letto, creando ampie pozze con residui solidi e di colore scuro ai bordi e puntando poi in direzione mare. Proprio il litorale è in effetti l'ulteriore punto debole di questa situazione, considerato che gli scarichi non depurati (o mal depurati) prima o poi arriveranno proprio lì, manifestandosi sotto forma di schiume e chiazze marroni ai bagnanti. A questo punto, però, occorre un intervento urgente che dovrà coinvolgere gli enti interessati, i tre Comuni e l'Unione del Versante Ionico, che dovranno mettere in campo un'azione immediata di ripristino della funzionalità del depuratore e procedere a una bonifica dei luoghi contaminati. Ma, soprattutto, servirà un programma immediato, serio e definitivo di interventi sull'impianto consortile, non più basato su lavori-tampone che consentono sì di superare "la notte" ma che spostano soltanto l'incubo inquinamento soltanto un po' più in là. ◀